

Parole e azioni

...ad ogni lingua, popolo e nazione

Periodico dell'AITB (Associazione Italiana Traduttori della Bibbia) - Anno 23 - n. 2/2024

Strada Braglia, 81 - 15048 Valenza (AL) email: info@aitb.it web: www.aitb.it

Pubblicato in proprio - Direttore responsabile: Danilo Faudella - Aut. Trib. Tortona (AL) 6/03 del 08/07/03

Poste Italiane SpA - Spedizione in a.p. - art. 2 comma 20/C - Legge 662/96/DC/AL - nr. 2/2024

In caso di mancato recapito inviare al C.R.P. Alessandria C.P.O. per la restituzione al mittente previo pagamento resi.

Collaborare per raggiungere l'obiettivo

Il lavoro missionario è da ormai molto tempo che si caratterizza per un'estesa e proficua collaborazione tra organizzazioni ed enti diversi ma che hanno in comune il medesimo obiettivo: quello di portare il lieto messaggio del Signore Gesù alle persone, vicine o lontane da noi, che ancora non lo hanno ricevuto.

È infatti quasi impensabile che ogni organizzazione possa avere mezzi e/o capacità per riuscire ad affrontare con successo tutte le varie fasi di cui si compone un lavoro missionario, a maggior ragione se si parla di lavoro di traduzione della Bibbia. Può essere indispensabile, ad esempio, un supporto logistico di trasporto aereo per raggiungere determinate zone remote, oppure un supporto tecnico/informatico o ancora un servizio per la stampa o la diffusione tramite video/audio/app del lavoro finito, e così via, ma molte delle organizzazioni che lavorano in questo campo non hanno le conoscenze o il personale o le risorse finanziarie adeguate per occuparsi anche di tutti questi aspetti specifici... molto meglio avvalersi della collaborazione con altre entità che si sono specializzate in un determinato settore, con un conseguente risparmio di tempo e di mezzi, e con una qualità finale migliore.

Anche noi di AITB nel corso degli anni ci siamo avvalsi della collaborazione di alcune organizzazioni selezionate per riuscire a portare avanti alcune fasi operative dei nostri progetti sul campo.

In questo numero del nostro notiziario vorremmo parlare di uno dei nostri partner: **Joshua Project**.

Joshua Project è un'organizzazione cristiana evangelica con sede negli Stati Uniti che ha la funzione di raccogliere dati in modo da poter coordinare il lavoro delle varie missioni individuando quali sono i gruppi etnici del mondo con il maggior bisogno spirituale, vale a dire quelli con il minor numero di credenti e chiese.

Per fare questo Joshua Project raccoglie una quantità enorme di dati e informazioni relativi a tutti i popoli del mondo: numero di persone, luogo in cui vivono, lingua parlata, se dispongono o meno della traduzione della Bibbia o di altre risorse evangelistiche, progresso e avanzamento del vangelo, e tantissime altre informazioni che permettono di fornire un quadro il più completo possibile di ogni singolo gruppo etnico e dei suoi bisogni. Questi dati vengono poi organizzati e pubblicati sul loro sito internet (<https://joshuaproject.net>) dove possono essere consultati liberamente da chiunque, arricchiti con immagini, mappe, grafici, soggetti di preghiera ecc. Anche noi come AITB attingiamo regolarmente da questo mare di informazioni e ringraziamo il Signore per questo prezioso lavoro "dietro le quinte" che svolgono quei nostri fratelli oltreoceano.

Tutta questa mole di informazioni è molto utile per due principali motivi:

1. Aiutare la chiesa nel mondo a pregare in modo specifico, organizzato e aggiornato per tutti i popoli della Terra
2. Fornire uno strumento utile alle più svariate organizzazioni/missioni per aiutarle a comprendere meglio dove concentrare i propri sforzi e dove inviare con più urgenza i servitori di cui dispongono.

Stando agli ultimi dati pubblicati lo scorso aprile, nel mondo si contano **17.313 gruppi etnici differenti**. 7.278 di questi (per un totale di quasi 3,4 miliardi di persone) vengono classificati da Joshua Project come "Non raggiunti". Ma cosa significa esattamente "Non raggiunto"? Viene considerato "Non raggiunto" un popolo all'interno del quale la percentuale di cristiani praticanti è inferiore o uguale al 5% della popolazione, e con una percentuale di evangelici inferiore o uguale al 2%.

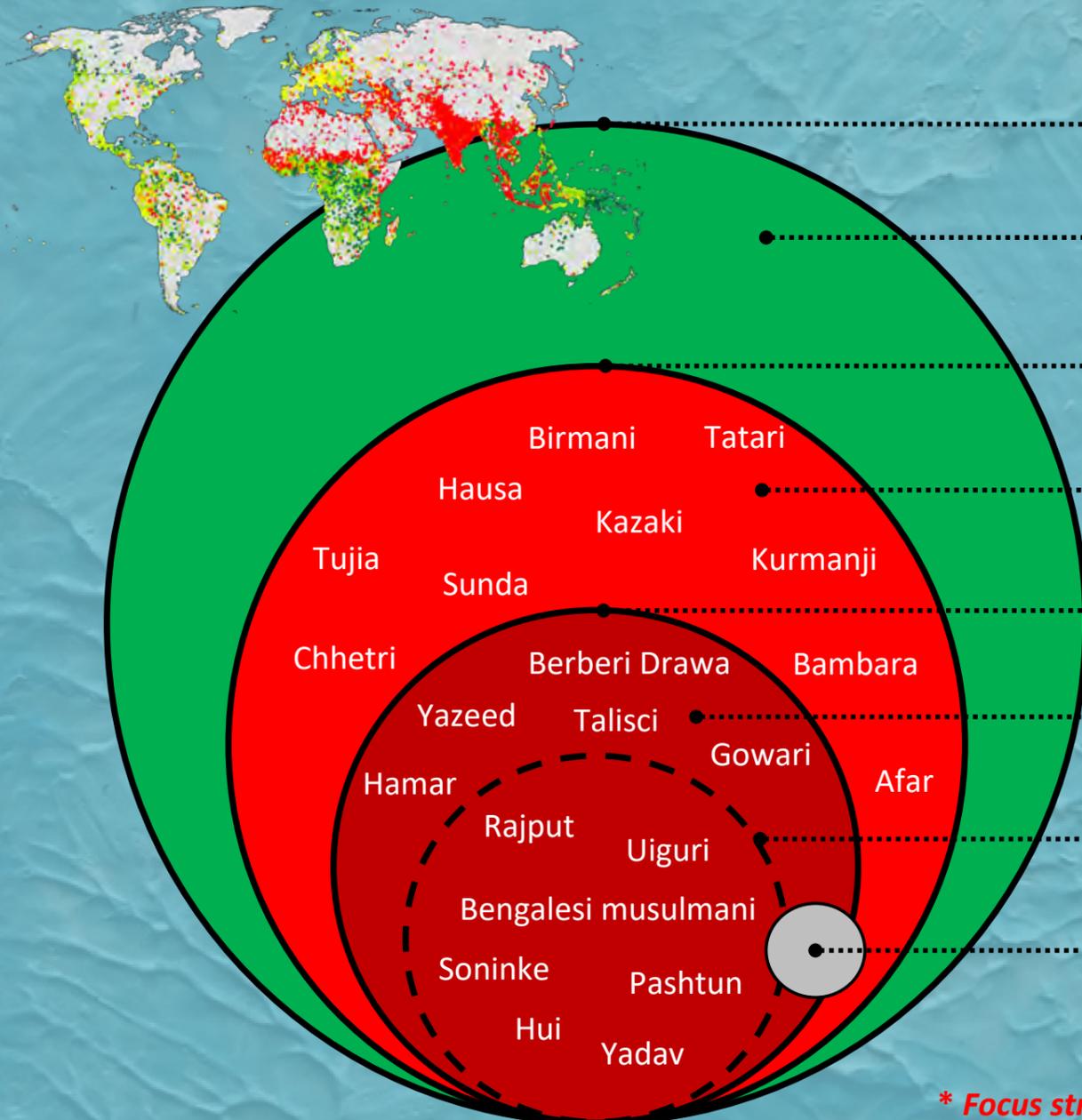
Il macrogruppo "Non raggiunto" si suddivide poi in gruppi più specifici, all'interno dei quali si trovano quei popoli con un bisogno di attività missionaria/evangelistica ancora maggiore perché con percentuali di cristiani che sono inferiori addirittura allo 0,1% o dove nessuno è ancora al lavoro. Tutti questi dati possono essere visionati e compresi meglio nel grafico della pagina successiva... un ottimo punto di partenza per ciascun credente per poter presentare a Dio in preghiera tutti quei numeri, che solo numeri non sono: dietro a quei numeri ci sono delle vite, delle persone che hanno bisogno della salvezza offerta gratuitamente da Dio attraverso l'opera di Cristo.

A proposito di preghiera vogliamo segnalare un'altra iniziativa interessante di Joshua Project. È disponibile da un po' di tempo, anche in italiano (e AITB ha in parte collaborato alla traduzione), un'app per dispositivi mobili dal nome "**Non raggiunto del giorno**". Questo utile strumento fornisce ogni giorno una scheda diversa relativa a un popolo con informazioni specifiche e soggetti di preghiera... e sempre a portata di mano.

Si tratta di un semplice ma potente strumento, perché pregare è mettere Dio all'opera!! E che bello pensare a migliaia di credenti in tutto il mondo che pregano tutti insieme per un determinato popolo! Chi desidera unirsi a questa squadra di preghiera può scaricare l'app partendo dall'indirizzo <https://joshuaproject.net/pray/unreachedoftheday/app>, oppure utilizzare i due QR code che forniamo qui per comodità.



Una visione del mondo guardando ai popoli



	Popoli	% su tutti i popoli	Popolazione	% sulla popolaz. mondiale
• Mondo (A) = (B) + (C) Tutti i popoli.	17.313	100,0%	8.004.000.000	100,0%
• Raggiunto (B) >5% di cristiani praticanti o >2% di evangelici.	10.035	57,9%	4.607.000.000	57,6%
• Non raggiunto (C) = (D) + (E) <=5% di cristiani praticanti e <=2% di evangelici.	7.278	42,1%	3.397.000.000	42,4%
• Non raggiunto ma non "Frontier" (D) Tra 0,1% e 5% di cristiani praticanti e <=2% di evangelici.	2.390	13,8%	1.377.000.000	17,2%
• Frontier (E) = (F) + (G) <0,1% di cristiani praticanti e nessun movimento conosciuto.	4.888	28,2%	2.020.000.000	25,2%
• Frontier piccolo (F) <0,1% di cristiani praticanti e <1.000.000 di persone.	4.595	26,5%	401.000.000	5,0%
• Frontier grande (G) <0,1% di cristiani praticanti e >1.000.000 di persone.	293*	1,7%	1.619.000.000	20,2%
• Non contattato (H) Segmento di (E), (F), (G) Nessun operaio conosciuto in loco.	1.600	9,2%	110.000.000	1,4%

*** Focus strategico del ministero:** 1 persona su 5 nel mondo vive nei 293 popoli "Frontier grande". Il ministero tra questi 293 avrà un impatto sui popoli "Frontier piccolo" e "Non contattati" vicino a loro.

Raggiunto: spesso con ancora un grande bisogno di evangelizzazione, discepolato e formazione pastorale, ma che possono essere svolti da seguaci di Cristo e da risorse esistenti all'interno del popolo.

Non raggiunto: nessuna comunità locale di cristiani credenti con numeri e risorse adeguati per evangelizzare il proprio popolo senza aiuto dall'esterno.

Frontier: sottogruppo di "Non raggiunto" dove praticamente non ci sono seguaci di Gesù né movimenti conosciuti verso Cristo, e con ancora bisogno di operai pionieri dall'esterno.

Non contattato: sottogruppo di "Non raggiunto" e "Frontier", senza operai conosciuti in loco impegnati nel fondare chiese e movimenti che possano riprodursi autonomamente.

Il significato dell'aggettivo "irreprensibile" è sicuramente abbastanza chiaro per tutti (qualcuno che per il suo modo di essere e di comportarsi non merita alcuna riprensione e a cui non si può muovere nessuna critica), semmai è piuttosto difficile metterlo in pratica nella nostra vita o vederlo espresso nelle vite delle persone che ci circondano.

Nella nostra Bibbia in italiano questo termine compare all'incirca 20 volte, ma se andiamo a vedere il testo originale greco scopriamo che questo concetto è espresso da almeno sei aggettivi differenti. Sì, possono benissimo essere intesi come semplici sinonimi, ma se esistono tutte queste forme diverse, sicuramente un motivo ci sarà e una leggera differenza o sfumatura, almeno in origine, deve pur esserci. Cerchiamo ora di scoprire quali possono essere queste sfumature andando ad analizzare ciascuna di queste forme.

- Il primo aggettivo è ἄμωμος / *amōmos* (oppure nella forma ἀμώμητος / *amōmētos*). Compare in tutto 9 volte nel NT e deriva dal verbo μωμάομαι / *mōmaomai* = *biasimare/criticare*. È formato da due parti: dalla α privativa/negativa e dal sostantivo μῶμος / *mōmos* = *difetto/imperfezione/macchia*. Il suo significato di base quindi sarebbe quello di qualcosa *senza difetto*, e infatti nell'AT viene usato come termine tecnico per indicare gli animali da offrire in sacrificio (es. Nu 6:14), che non dovevano presentare alcuna imperfezione (interessante quindi il suo uso in 1P 1:19 per descrivere Cristo proprio come un agnello "senza difetto"). Da questo uso molto specifico il significato si è poi allargato per definire chi è moralmente irreprensibile. Lo troviamo reso con "irreprensibile" in Ef 1:4; 5:27; Gd 24, Ap 14:5 e 2P 3:14, "senza biasimo" in Fl 2:15, "senza difetto" in Cl 1:22 e 1P 1:19 e "puro d'ogni colpa" in Eb 9:14. L'immagine di fondo pertanto è quella dell'essere irreprensibile perché senza difetti evidenti. E che bello pensare che l'opera di Cristo ha reso ciascun credente "senza alcun difetto o macchia" agli occhi di Dio Padre, in quanto lui ci vede attraverso il sangue di suo figlio.
- Il secondo aggettivo è ἀμεμπτος / *amemptos* (o nella forma avverbiale ἀμέμπτως / *amemptōs*). Compare in tutto 7 volte nel NT e deriva dal verbo μέμφομαι / *memfomai* = *biasimare/incolpare*. È composto dalla α privativa/negativa e dall'aggettivo μεμπτός / *memptos* = *colpevole*. Il suo significato di base porterebbe quindi a dare la sfumatura di irreprensibile nel senso di "non colpevole" o "non incolpabile". Lo troviamo reso con "irreprensibile" in Lu 1:6; Fl 2:15; 3:6; 1Te 2:10; 3:13; 5:23 e "senza difetto" in Eb 8:7.
- Il terzo aggettivo è ἀνεπίληπτος / *anepilēptos*. Compare 3 volte nel NT e deriva dal verbo ἐπιλαμβάνομαι / *epilambanomai* = *afferrare/cogliere in fallo*. È composto dalla α privativa/negativa e dall'aggettivo ἐπίληπτος / *epilēptos* = *censurabile*. Lo troviamo sempre reso con "irreprensibile" in 1Ti 3:2; 5:7; 6:14. Il suo significato di base sarebbe "che non può essere afferrato", quindi in senso figurato "non poter essere colto in fallo" o "non offrire appigli che qualcuno possa utilizzare per costruirci un'accusa".
- Il quarto aggettivo è ἀνέγκλητος / *anegklētos*. Compare 5 volte nel NT e deriva dal verbo ἐγκαλέω / *egkaleō* = *accusare/portare in tribunale*. È composto dalla α privativa/negativa e dall'aggettivo ἔγκλητος / *egklētos* = *passibile di accusa*. Lo troviamo sempre reso con "irreprensibile" in 1Co 1:8; Cl 1:22; 1Ti 3:10; Tt 1:6, 7. Il suo significato di base sarebbe "che non può essere accusato" oppure "libero da qualsiasi addebito legale". Questi significati hanno un bellissimo riscontro con quanto afferma l'apostolo Paolo in Ro 8:33-34 "Chi accuserà gli eletti di Dio? Dio è colui che li giustifica. Chi li condannerà?...". In che posizione meravigliosa ci ha messo la sua grazia: per noi non c'è più alcuna condanna (Ro 8:1) e nessuno può portare un'accusa contro di noi davanti a Dio, perché Cristo ha già pagato al nostro posto tutto quello che c'era da pagare!!
- Il quinto aggettivo è ἀπρόσκοπος / *aproskopos*. Compare 3 volte nel NT e deriva dal verbo προσκόπτω / *proskoptō* = *inciampare/essere d'inciampo*. Lo troviamo reso con "puro" in At 24:16, "motivo di scandalo" in 1Co 10:32 e "irreprensibile" in Fl 1:10. Il suo significato di base sarebbe "irreprensibile" nel senso che il modo di comportarsi di una persona "non è d'inciampo o motivo di scandalo per nessuno" oppure "che non offende nessuno".
- Il sesto aggettivo è ἀκατάγνωστος / *akatagnōstos*. Compare una volta sola nel NT (Tt 2:8 - "linguaggio irreprensibile") e deriva dal verbo καταγινώσκω / *kataginōskō* = *condannare*. Il suo significato di base sarebbe pertanto "irreprensibile" nel senso di "al di sopra di ogni critica", "a cui non può essere mossa alcuna accusa", "non condannabile".

Abbiamo visto quanti modi diversi ha la lingua greca per esprimere il concetto di irreprensibilità e che, ricapitolando, può essere vista da diverse angolature: l'assenza di difetti evidenti, la mancanza di colpe, il non poter essere colti in fallo, il non essere passibili di accuse, il non essere di inciampo o scandalo per qualcuno e, infine, l'essere al di sopra di ogni possibile critica e quindi non condannabili. Sicuramente un bel quadro che ci offre una sfida decisamente stimolante.

A volte si equipara l'irreprensibilità con la perfezione, ma sono due concetti ben diversi. L'essere irreprensibili ha a che fare con la nostra esterioresità, cioè quello che può essere notato dagli altri della nostra condotta, del nostro modo di agire, della nostra etica e/o morale. La perfezione, invece, riguarda anche l'interno, vale a dire i pensieri, i sentimenti ecc... ma questi aspetti li può vedere solo Dio. È per questo che la perfezione non può essere raggiunta su questa terra... mentre l'irreprensibilità è un qualcosa a cui tutti possiamo tendere e aspirare.

Un esempio molto bello e concreto di irreprensibilità è quello che ci viene offerto dalla vita del profeta Daniele. La Scrittura riporta queste parole in una lusinghevole presentazione di lui: i suoi nemici "cercarono di trovare un'occasione per accusare Daniele circa l'amministrazione del regno, ma non potevano trovare alcuna occasione né alcun motivo di riprensione, perché egli era fedele e non c'era in lui alcuna mancanza da potergli rimproverare" (Dan 6:4). In queste parole, possiamo trovare praticamente tutti gli aspetti che abbiamo appena visto. Certo, la sua irreprensibilità non lo mise al riparo da trappole, inganni e invidie, ma alla fine la cosa più importante per lui era la consapevolezza di essere innocente davanti a Dio e davanti al re (Da 6:22)... e questo dovrebbe caratterizzare anche la nostra vita (cf. 1P 2:12, 15).

Anche a Gesù accadde la stessa cosa: lui, non solo irreprensibile ma addirittura perfetto sotto ogni punto di vista, venne accusato e condannato ingiustamente... ma questa è un'altra storia, è la storia del piano di Dio per la nostra salvezza!

Lasciando agire liberamente lo Spirito Santo che vive dentro di noi (con i nostri sforzi è impossibile) potremo davvero avvicinarci all'obiettivo così elevato della irreprensibilità, e anche una volta raggiunto questo non diventerebbe un motivo di vanto personale ma solo un modo migliore per dare ancora maggiore gloria al nostro Dio e per rendere più efficace la nostra testimonianza. Lo vogliamo? ✍️ D.F.

